

In arrivo 25 milioni di euro per la formazione dei docenti su cultura e metodologie digitali

## Cellulare, uso personale vietato

### Possibile utilizzare lo smartphone solo a fini didattici

DI EMANUELA MICUCCI

**N**on solo uso degli smartphone in classe per la didattica. Ma anche coding, educazione civica digitale, imprenditorialità e Stem inseriti in modo strutturale negli ordinamenti scolastici come integrazione alle indicazioni nazionali fin dal primo ciclo; un curriculum specifico per ciascuno di questi quattro argomenti; risorse per la formazione dei docenti. Saranno, infatti, le competenze la priorità del 2018 del Piano nazionale Scuola Digitale, di cui il Miur ha festeggiato la scorsa settimana il compleanno nella tre giorni «Futura», a Bologna, e su cui questo anno ci sarà il primo monitoraggio completo. In arrivo, dunque, 25 milioni per la formazione dei docenti su cultura, temi e metodologie digitali. «Rispondiamo così a una delle criticità della prima fase del Piano nazionale Scuola digitale», spiega la ministra dell'istruzione **Valeria Fedeli**, «per metterli nelle condizioni di abbracciare

progressivamente l'innovazione e il digitale come chiavi per affrontare il cambiamento». Contemporaneamente 4.500 scuole avranno risorse per sviluppare percorsi di approfondimento sulle competenze digitali e oltre 2.500 sull'imprenditoria.

**Come annunciato dalla ministra**, si sarebbe dovuto pubblicare ieri su [www.generazioneconnesse.it](http://www.generazioneconnesse.it) il primo curriculum di educazione civica digitale per le scuole di ogni ordine e grado, ma al momento della chiusura del giornale, in serata, sul sito non era ancora stato inserito nessun documento. Così come è ancora in itinere il lavoro del gruppo sulle metodologie didattiche innovative. «La nostra idea non è fare un catalogo», ricorda **Rosa Maria Bottino** del Cnr. «Produrremo schede metodologiche», partendo dalla teoria, ma dando indicazioni precise ai docenti e presentando buone pratiche. In attesa che arrivi a tutte le scuole il documento completo, è disponibile il decalogo di sintesi del gruppo di

lavoro sull'uso di smartphone e dispositivi mobili a scuola.

**Due i chiarimenti illustrati da Fedeli**: «Non è compito del ministero o della scuola decidere se i device sono bene o male, ma lo è insegnare ad usarli in modo utile e corretto» e «resta proibito, come stabilito dalla circolare del 2007 dell'allora ministro **Beppe Fioroni**, l'uso personale di ogni tipo di dispositivo in classe, durante le lezioni, se non condiviso con i docenti a fini didattici». Ogni scuola adotterà una politica a uso accettabili (Pua) delle tecnologie digitali, regolamentandone modalità e tempi, anche per imparare a riconoscere e mantenere separate le dimensioni del privato e del pubblico, ed estendendo a queste questioni l'alleanza scuola-famiglia. «Il digitale nella didattica è una scelta», si sottolinea nel decalogo: «L'uso dei dispositivi in aula, siano essi analogici o digitali, è promosso dai docenti, nei modi e nei tempi che ritengono più opportuni».

— © Riproduzione riservata — ■

